

**Focus Giovani stranieri dai 14 ai 22 anni nella formazione professionale**

*A cura del Servizio Formazione Professionale<sup>1</sup>*

*Premessa<sup>2</sup>*

Il Servizio Formazione Professionale della Provincia di Torino (oggi Città Metropolitana), grazie a una proficua collaborazione con il mondo universitario, da lungo tempo dedica una particolare attenzione agli adolescenti e ai giovani stranieri, con l'obiettivo di favorire l'accesso, l'inserimento, la permanenza e la qualificazione nella formazione professionale. In una delle prime indagini sociologiche svolte in Italia su questo tema (2006-2010), promossa proprio dalla Provincia di Torino<sup>3</sup>, viene messa in luce la sfida che la formazione professionale continua ad affrontare ancora oggi. Attraverso 64 interviste ad allievi stranieri e l'analisi delle pratiche formative messe in campo a favore di questa utenza nel contesto torinese, si è evidenziato il nodo del passaggio cruciale della formazione professionale da ambito in cui si concentra un'utenza fragile e svantaggiata a *laboratorio innovativo in cui si costruiscono chance per l'inserimento professionale e la cittadinanza sociale* delle nuove generazioni.

Anche se sono passati una decina di anni, attualmente esistono ancora giovani svantaggiati che si perdono nel loro percorso formativo e abbandonano precocemente gli studi prima del raggiungimento di una qualifica professionale o del diploma, o che tentano senza successo la strada del lavoro, rischiando così di restarne ai margini. Si tratta di soggetti svantaggiati (fra cui si collocano gli stranieri) che difficilmente il sistema scolastico-formativo riesce a trattenere, con poche risorse, caratterizzati da povertà materiale, culturale, fragili da diversi punti di vista, in difficoltà nella transizione dalla formazione al lavoro<sup>4</sup>. Nell'indagine torinese sopra citata, già si ricostruivano le traiettorie complesse di adolescenti immigrati, in genere di prima generazione, che si caratterizzavano per percorsi formativi irregolari e interrotti, che non riuscivano ad accedere alle scuole superiori perché arrivati di recente o con scarse competenze linguistiche, oppure perché in una situazione di grave vulnerabilità (minori stranieri non accompagnati, richiedenti asilo, ecc.). Questi giovani venivano orientati verso la scelta quasi obbligata della formazione professionale, funzionale a un rapido ingresso nel mondo del lavoro, in particolare all'avvicinarsi della maggiore età. Essi però tendevano a considerare questa chance formativa come punto di partenza importante del proprio percorso in Italia e una premessa per ulteriori opportunità formative, anche quando la possibilità di proseguire gli studi nel lungo periodo sembrava essere preclusa.

A partire dall'indagine torinese, è possibile affermare che *la formazione professionale* non è solo un'occasione di generica accoglienza dei figli di immigrati, ma *diventa una concreta opportunità di integrazione*, grazie a metodologie e proposte che risultano essere particolarmente adatte a soggetti con traiettorie biografiche discontinue e problematiche, ad

---

<sup>1</sup> Hanno collaborato alla stesura di questo documento: Gaudenzio Como, Erika Sollo, Antonella Sterchele, Katia Trincherio, Silvia Zabaldano.

<sup>2</sup> La presente premessa è stata curata da Mariagrazia Santagati, Facoltà di Scienze della Formazione, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

<sup>3</sup> I risultati della ricerca sono presentati nel volume di Santagati M. (2011), *Formazione, chance di integrazione. Gli adolescenti stranieri nel sistema di istruzione e formazione professionale*, Milano, FrancoAngeli, cit.

<sup>4</sup> Sulla questione della dispersione scolastica oggi, dei giovani svantaggiati nella transizione scuola-lavoro e del ruolo della formazione professionale, si fa riferimento alle riflessioni sviluppate in Lodigiani R., Santagati M. (2016), *Quel che resta della socializzazione lavorativa. Una riflessione sulle politiche per l'occupazione giovanile in Italia*, Sociologia del lavoro, n. 141, pp. 141-157; (2018), *Non chiamiamola seconda chance!*, Professionalità, n. 5, pp. 33-36.

esempio derivanti dalla migrazione. Pertanto, si può affermare che la formazione professionale svolge funzioni cruciali nel processo di integrazione dei giovani di origine immigrata, quali:

- un sostegno al processo di apprendimento di conoscenze, abilità, competenze, interrotto o reso difficile dalla migrazione, utile nella prospettiva della qualificazione del capitale umano;
- l'incremento del capitale sociale degli allievi, soprattutto attraverso relazioni con educatori, formatori e altri professionisti in grado di accompagnare nei percorsi formativi e lavorativi e di supportare verso il successo formativo;
- lo sviluppo negli allievi della capacità di convivere e collaborare in contesti plurali, attraverso attività e metodologie di cooperative learning, tutoring, gestione dei conflitti, didattica laboratoriale;
- la tutela e la promozione dei giovani nei contesti lavorativi, con percorsi di assunzione di responsabilità, di scoperta di diritti e doveri di cittadinanza, da esercitare nel mondo del lavoro e, più in generale, nel contesto sociale.

Certo, a livello istituzionale, la formazione professionale può e deve essere ancora migliorata, data la difficoltà della messa a sistema con il sistema d'istruzione, le differenze di qualità dell'offerta e la notevole frammentazione a livello territoriale, l'incertezza dei finanziamenti. Da diverso tempo e sulla base di pluriennali esperienze di ricerca, si può sostenere però che *la formazione professionale* rappresenta una rilevante chance per i giovani stranieri (ma non solo), che non *va considerata* come una seconda chance per soggetti a rischio di esclusione formativa, lavorativa, sociale, ma piuttosto come *una "diversa opportunità"*, non inferiore ma equivalente a quella offerta dal sistema d'istruzione, a livello di qualità di insegnamento, contenuti e competenze trasmesse, prospettive professionali.<sup>5</sup>

Per offrire fattivamente nuove chance agli allievi stranieri e svantaggiati, la formazione professionale necessita di costituirsi come un canale "diverso", perché orientato in prevalenza allo sviluppo precoce delle competenze professionali dei più giovani, ma "uguale" negli obiettivi al sistema di istruzione, volto all'acquisizione delle competenze di base e trasversali, per rafforzare l'inclusione formativa e l'occupabilità dei giovani: garantire accesso a un'offerta formativa di qualità, adeguatamente finanziata è la prospettiva su cui è ancora necessario investire a livello nazionale e locale. Questa finalità, tra l'altro, risulta particolarmente importante di fronte a una questione che presenta oggi i tratti di una vera e propria urgenza sociale, riguardante ovvero il fenomeno dei giovani che non sono né occupati, né sono impegnati nella scuola o nella formazione, i cosiddetti NEET (*Not in Employment, Education and Training*).

La "comparsa" di questa categoria di giovani, fra cui gli stranieri sono molto rappresentati, riflette un peggioramento del mercato del lavoro in seguito alla crisi economico-finanziaria e un aumento delle difficoltà nel passaggio dei giovani al mondo del lavoro: a questi giovani bisogna guardare con attenzione, per individuare strategie e misure sempre più efficaci, a favore della prevenzione dello stato di NEET dei più vulnerabili come gli stranieri e della possibile riattivazione dei più rassegnati e lontani dal mondo della formazione e del lavoro. Il progetto di ricerca azione "From NEET to need. Percorsi partecipati di socializzazione al lavoro" (2017-2019), finanziato da Compagnia di San Paolo e realizzato dall'associazione

---

<sup>5</sup> Una argomentazione più ampia di questa posizione si trova in Santagati M. (a cura di) (2015) *Una diversità opportunità. Classi multiculturali ed esperienze di successo nella formazione professionale*, Milano, Fondazione ISMU, Fondazione CARIPLO.

InCreaSe<sup>6</sup> (con il coinvolgimento di vari docenti e ricercatori universitari), segna in questa prospettiva una nuova collaborazione accademica per la Città Metropolitana di Torino - Area Istruzione e Formazione Professionale. Quest'ultima guarda con interesse all'iniziativa che intende approfondire, con le modalità della ricerca sociale partecipata, le cause della distanza dei giovani dal sistema formativo/lavorativo e vuole contribuire alla progettazione e alla sperimentazione di misure per riattivare i giovani più svantaggiati e lontani dalla formazione e dal lavoro, a Torino, in Piemonte (e in altre regioni del Nord Ovest). La Città Metropolitana sta collaborando alle diverse fasi del progetto (giunto al secondo anno), partecipando agli incontri di coordinamento, mettendo a disposizione i propri dati e contatti per le finalità progettuali, coinvolgendo agenzie formative e scuole secondarie di secondo grado, discutendo e favorendo la diffusione dei risultati, collaborando nell'ideazione e nell'implementazione di azioni sperimentali di facilitazione della transizione scuola-formazione-lavoro dei giovani più svantaggiati.

### 1. I dati per l'anno 2017<sup>7</sup>

Gli allievi stranieri tra i 14 e i 21 anni iscritti ai corsi di formazione professionale del territorio metropolitano nel 2017 sono stati 1.694, di cui solo il 28% di sesso femminile, un numero esiguo se paragonato alla quota del 36% delle femmine iscritte sul totale.

La fascia di età considerata rappresenta il 38,25% del totale degli iscritti stranieri (4.446) e il 14,5% del totale degli allievi appartenenti alla stessa fascia di età (9.976).

Tab. 1 – *Allievi stranieri in formazione tra i 14 e i 21 anni – Anno 2017*

Età allievi	Stranieri	% Femmine
14	79	38,0
15	171	33,3
16	253	30,8
17	327	24,5
18	254	31,1
19	221	17,2
20	216	29,6
21	173	28,9
<i>Totale</i>	<i>1.694</i>	<i>28,0</i>

Le aree di provenienza dei giovani allievi stranieri corrispondono a quelle già rilevate per gli adulti: in maggioranza gli stranieri provengono da paesi fuori dall'Unione Europea (57,7%). Prevalgono gli Europei UE con il 42,3%, seguiti da Africani e Sudamericani (v. Tab. 2).

<sup>6</sup> Si veda il sito del progetto, <http://www.increasegroup.org/joomla/attivita/seminari-increase/108-progetto-from-need-to-need>.

<sup>7</sup> Tutti i dati citati nel presente capitolo sono frutto di elaborazioni dell'Osservatorio OIFP – Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte.

Tab. 2 – Aree provenienza allievi stranieri in formazione tra i 14 e i 21 anni – Anno 2017

Area provenienza	Allievi	%
UE	715	42,3
Africa	605	35,7
Sudamerica	181	10,7
Asia	104	6,1
Europa extra UE	89	5,2
<i>Totale</i>	<i>1.694</i>	<i>100,0</i>

Com'è prevedibile, la maggioranza (59,1%) dei giovani allievi stranieri frequenta i corsi di qualifica per il conseguimento dell'Obbligo-Dovere di istruzione e formazione, destinati ai ragazzi tra i 14 e i 18 anni. Un quarto di essi frequenta, invece, i corsi per disoccupati della direttiva Mercato del Lavoro.

Tab. 3 – Distribuzione allievi stranieri in formazione tra i 14 e i 21 anni per bando – Anno 2017

Bando	Età allievi								Totale	% sul totale
	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni	19 anni	20 anni	21 anni		
Obbligo istruzione (minori)	79	171	250	284	164	42	9	3	1.002	59,1
Mercato del lavoro (disoccupati)			6	41	71	108	120	77	423	24,8
Corsi riconosciuti (destinatari vari)					6	20	26	22	74	4,4
Apprendistato				2	10	41	55	69	177	10,4
Piani formativi di Area - PFA (adulti occupati)					3	10	6	2	21	1,2
<i>Totale</i>	<i>79</i>	<i>171</i>	<i>253</i>	<i>327</i>	<i>254</i>	<i>221</i>	<i>216</i>	<i>173</i>	<i>1.694</i>	<i>100,0</i>

La condizione lavorativa della fascia di età analizzata rispecchia in maniera piuttosto fedele la distribuzione delle preferenze formative nella stessa fascia d'età.

Tab. 4 – Distribuzione allievi stranieri in formazione tra i 14 e i 21 anni per condizione lavorativa – Anno 2017

Condizione Lavorativa	Età allievi								Totale	%
	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni	19 anni	20 anni	21 anni		
Apprendista				2	11	41	55	69	178	10,5
Disoccupato				10	45	88	121	73	337	19,9
Inattivo			3	37	38	32	20	12	142	8,4
Occupato					5	19	11	14	49	2,9
Studente	79	171	250	278	153	41	9	5	986	58,2
Studente scuola professionale					2				2	0,1
<i>Totale</i>	<i>79</i>	<i>171</i>	<i>253</i>	<i>327</i>	<i>254</i>	<i>221</i>	<i>217</i>	<i>173</i>	<i>1.694</i>	<i>100</i>

I settori professionali più richiesti sono “Edilizia e Impiantistica”, “Meccanica e riparazioni” e “Ristorazione e turismo”. Se confrontiamo le preferenze degli stranieri adulti ( cfr. Tab 8 del capitolo generale sulla FP), queste non differiscono di molto: si inverte soltanto l'ordine dei

tre ambiti citati, con “Ristorazione e Turismo” al primo posto ma con la stessa sostanziale percentuale di preferenze (12,6% nel caso degli adulti e 13% per quanto riguarda i giovani), “Edilizia e Impiantistica” insieme a “Meccanica e riparazioni” sono scelte dal 14,5% dei giovani, e, rispettivamente, dal 9,3% e dal 10,4% degli stranieri.

Tab. 5 *Distribuzione allievi stranieri tra i 14 e i 21 anni per principali ambiti formativi – Anno 2017*

Ambito Professionale	Età allievi								Totale
	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni	19 anni	20 anni	21 anni	
Edilizia e impiantistica	9	27	45	59	42	29	21	13	246
Meccanica e riparazioni	19	36	47	56	27	26	17	18	246
Ristorazione e turismo	8	25	40	41	31	36	27	12	220
Orientamento e sostegno all'inserimento		16	33	52	22	6	16	4	149
Servizi alla persona	9	17	27	25	27	13	15	10	143
Alimentare	5	10	14	14	21	10	9	4	89
Grafica e multimedialità	6	12	9	28	13	1	3	1	73
Sistema di qualità				1	7	17	20	26	71
Automazione industriale	2	8	7	6	13	16	12	4	68
Servizi di impresa	1	5	11	15	9	3	10	8	62
Attività culturali				1	3	12	18	20	54
Attività commerciali	1	5	10	11	11	3	5	2	48
Servizi socio-assistenziali						11	14	8	33
Informatica				1	10	15	3	2	31
Artigianato artistico		1	6	11	7	2	2	1	30
Formazione in agenzia						8	8	14	30
Laboratori scuola-formazione	16	8	2						26
Altro	3	1	2	6	11	13	16	26	78
<i>Totale</i>	79	171	253	327	254	221	216	173	1.694

Quasi la metà dei minori che nel 2017 ha frequentato corsi destinati alle fasce deboli della popolazione, è di origine straniera. Si raggiunge la percentuale del 77% nel caso di corsi per giovani a rischio e il 54% per corsi destinati a detenuti.

Tab. 6 - *Presenza allievi stranieri nei corsi MdL per lo svantaggio - Anno 2017*

Tipologia svantaggio	Allievi		
	Totale allievi minori	Allievi stranieri minori	% Stranieri
Percorsi per giovani a rischio	35	27	77,1
Progetti per detenuti	236	128	54,2
Percorsi per disabili (sensoriali, psichici e psichiatrici, invalidi civili)	191	9	4,7
Percorsi per immigrati stranieri disoccupati	127	126	99,2
<i>Totale</i>	589	290	49,2

Tab.7 – *Andamento presenze allievi stranieri nei corsi di formazione 2008-2015*

<b>Anno</b>	<b>Totale allievi stranieri</b>	<b>Allievi minori stranieri</b>	<b>% Allievi minori stranieri</b>
2012	7.110	1.985	27,9
2013	6.474	2.319	35,8
2014	6.149	1.865	30,3
2015	6.119	1.860	30,4
2016	4.824	1.749	36,3
2017	4.446	1.694	38,1

## **2. Il Sistema Obiettivo Orientamento Piemonte in Città metropolitana di Torino.**

*A cura del Servizio Istruzione e Orientamento<sup>8</sup>*

Obiettivo Orientamento Piemonte (OOP) è un sistema pubblico regionale di orientamento rivolto a giovani tra i 12 e i 22 anni e prevede, in coerenza con le linee guida nazionali, azioni per accompagnare i/le giovani nelle delicate fasi di passaggio tra un ordine di scuola e l'altro, per aiutarli/e a riprendere un percorso di studi interrotto o per orientarli/e alla ricerca di un lavoro rispondente alle proprie attitudini e capacità.

La Città metropolitana di Torino, per il triennio 2016-2019, ha affidato, le azioni ad un Raggruppamento Temporaneo di Imprese che riunisce 25 enti accreditati con la Regione Piemonte per le attività di orientamento (Agenzie formative e Cooperative), con capofila CIOFS FP PIEMONTE – Centro Italiano Opere Femminili Salesiane – Formazione Professionale Piemonte. Sul territorio della Città metropolitana di Torino sono attivi 60 sportelli di Obiettivo Orientamento Piemonte, che offrono servizi di accoglienza, colloqui individuali o di gruppo, attività presso gli istituti scolastici di primo e secondo grado.

OOP è presente anche presso Informagiovani Torino e nei Centri per l'Impiego del territorio. Nelle classi a cui vengono erogate le azioni sono presenti numerose nazionalità, dettagliate nella successiva tabella 8. Nel 2017 le azioni previste dal Bando Orientamento di Città metropolitana<sup>9</sup> hanno avuto la partecipazione di **420** allievi e allieve di nazionalità straniera (pari al 2.1% del totale di beneficiari/e di azioni di orientamento).

<sup>8</sup> Antonella Sterchele

<sup>9</sup> Il Bando Orientamento prevede le seguenti azioni, individuali e di gruppo:

- Sportello informativo
- Colloquio intervista mirato
- Seminari e/o incontri orientativi di sensibilizzazione di gruppo
- Percorsi integrati di educazione alla scelta di gruppo
- Percorsi di orientamento alla professionalità di gruppo
- Tutoraggio individuale
- Colloqui orientativi individuali
- Bilancio motivazionale attitudinale individuale

Nella seguente tabella 8 il dettaglio sulle loro caratteristiche socio anagrafiche:

Tab.8 – *Caratteristiche socio-anagrafiche allievi stranieri orientamento - Anno 2017*

<b>Caratteristiche socio anagrafiche allievi/e stranieri/e orientamento (2017)</b>		
	Frequenza	%
<b>Genere</b>		
Maschi	265	63.1%
Femmine	155	36.9%
<b>Totale</b>	<b>420</b>	<b>100%</b>
<b>Classe età</b>		
< 18 anni	231	55.0%
18 - 24	189	45.0%
<b>Totale</b>	<b>420</b>	<b>100.0%</b>
<b>Nazionalità</b>		
Romena	99	23.6%
Moldava	55	13.1%
Marocchina	50	11.9%
Altro	216	51.4%
<b>Totale</b>	<b>420</b>	<b>100%</b>
<b>Residenza</b>		
Torino	232	55.2%
Moncalieri	11	2.6%
Pinerolo	11	2.6%
Altro	166	39.5%
<b>Totale</b>	<b>420</b>	<b>100%</b>

La tabella evidenzia che oltre il 60% sono maschi e per il 55% sono minori di 18 anni.

Le azioni di orientamento si realizzano per gran parte presso le scuole secondarie di I grado.

Il Bando Orientamento prevede inoltre, nel triennio 2016-2019, che almeno il 70% delle attività siano rivolte al target 12-15 anni.

La nazionalità più numerosa destinataria delle azioni di orientamento è rappresentata dalla rumena con il 23.6%, seguita dalla moldava con il 13.1% e dalla marocchina con l'11.9%.

Oltre la metà dei 420 allievi/allieve di nazionalità straniera è residente in Torino, mentre tra i comuni del territorio metropolitano spiccano Moncalieri e Pinerolo con il 2.6% di allievi stranieri ciascuna.

### **Progetto sperimentale di orientamento su classi terze di 5 istituti secondari di 1° grado della Città di Torino.**

La Città Metropolitana di Torino, con il Sistema Obiettivo Orientamento Piemonte, ha contribuito, a partire dal settembre 2017, alla realizzazione del progetto sperimentale di orientamento della Città di Torino rivolto ad allievi e allieve di 5 scuole secondarie di primo grado, in previsione della loro scelta su come proseguire gli studi alla conclusione della terza media.

Le scuole coinvolte nel "Progetto 5 scuole" sono IC Regio Parco- Giacosa e Verga, IC Torino II- Croce e Morelli, Viotti: istituti che presentano alcune caratteristiche comuni come l'alta percentuale di alunni/e stranieri/e di diversa provenienza, inserimenti di alunni/e con scarsa conoscenza dell'italiano durante tutto l'anno scolastico, presenza di numerosi/e allievi/e ripetenti.

Obiettivo Orientamento Piemonte ha realizzato nelle classi del “Progetto 5 scuole” gli incontri di educazione alla scelta, i laboratori di orientamento alla professionalità ed alcuni colloqui individuali di approfondimento. La sperimentazione ha permesso di verificare la validità di interventi personalizzati, mirati e rivolti a gruppi piccoli. Si è rivelata strategica la tempistica: erogare il percorso di educazione alla scelta in tempi ridotti, concentrando le azioni ha garantito la tenuta dei/delle partecipanti e l’adattamento di alcuni degli strumenti ha facilitato la comunicazione con le classi.

In totale sono state coinvolte 24 classi e circa 500 tra ragazzi e ragazze hanno partecipato al percorso di orientamento, che ha previsto 4 incontri per classe di due ore ciascuno.

Parallelamente, la Città di Torino ha promosso per le famiglie di allievi e allieve delle scuole aderenti al “Progetto 5 scuole” incontri di informazione e accompagnamento alla scelta, con la traduzione linguistica per i genitori che hanno partecipato.

All’esperienza del “Progetto 5 Scuole”, si collega la collaborazione con i CPIA di Torino.

I CPIA chiedono interventi di orientamento rivolti ai target più disagiati (spesso minori non accompagnati).

Obiettivo Orientamento Piemonte ha elaborato una proposta di azioni che tengono conto delle caratteristiche delle classi dei CPIA, iniziate nel corso del 2017 e che proseguiranno nel 2018.

### **3. Progetti sostenuti dall’Area Istruzione e Formazione Professionale che hanno affrontato il tema dei giovani stranieri.**

Un esempio recente di progetti sostenuti dall’Area Istruzione e Formazione Professionale che hanno affrontato il tema dei giovani stranieri è il Progetto FAMI- NISABA, avviato nella primavera del 2017 e appena conclusosi (maggio 2018).

#### **Progetto Nisaba, un successo: 630 studenti per 64 corsi**

##### **Nisaba , il progetto di apprendimento della lingua italiana ed educazione civica rivolto ai cittadini stranieri in difficoltà.**

Il percorso, finanziato dall’Unione Europea e dal Ministero dell’Interno (FAMI), con **capofila EnAIP Piemonte**, si è svolto in partnership con Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri, CFIQ, Formazione 80, CPIA3 Torino e CPIA5 tra il 2017 e il 2018.

Il percorso ha coinvolto tre target differenti: donne in difficoltà (single con figli a carico, provenienti da Paesi terzi, vittime di tratta), **minori a rischio di esclusione sociale e stranieri**, e adulti disoccupati.

Nel dettaglio si richiamano i numeri del progetto: **oltre 630 partecipanti, 64 corsi** realizzati in Piemonte di cui 17 rivolti a donne vulnerabili e 12 ai minori, **3 kit didattici** fruibili online e in forma cartacea ed il **60 % delle ore di lezione svolto fuori** dall’aula (farmacie, mercati, musei, ecc.).

L’obiettivo, infatti, era sì quello di promuovere l’alfabetizzazione della lingua italiana, ma di farlo attraverso metodologie alternative in grado di coinvolgere maggiormente gli apprendenti e utili in termini di inclusione sociale. Con le **donne**, in particolare, si è ragionato nell’ottica di accesso ai servizi (prenotare una visita medica, fare la spesa, leggere una ricetta medica, ecc), con i **ragazzi** si è puntato sul tempo libero (cinema, musica, ecc) e con i **disoccupati** è stato approfondito il linguaggio in contesti lavorativi (macelleria, falegnameria, meccanica, ecc). Per quanto riguarda le donne con figli a carico, inoltre, in accordo con gli enti presenti sul territorio, è stato attivato un servizio di **baby parking** durante le ore di lezione: un’attenzione che si è rivelata essere fondamentale e molto apprezzata dalle mamme.

Uno dei risultati più importanti del progetto è stato quello di **aver incrementato il percorso formativo delle persone coinvolte**: alcune di loro, che hanno partecipato al corso cogliendolo come una sfida, poi si sono iscritte a corsi di studio professionali che li accompagneranno nell’inserimento lavorativo.